

DA GINEVRA UN CAMPANELLO D'ALLARME

Quello di Ginevra è stato definito da più di un intervento un "congresso storico". Non sappiamo se si tratti di un'ipbole, frutto di suggestione. Non sappiamo se effettivamente la volontà di dar vita a un movimento politico che dia voce alle istanze degli emigrati, si concretizzerà in un partito, superando ideologie e storie personali. E non sappiamo se questo movimento riuscirà a coagulare il vasto mondo dell'emigrazione sarda in Europa e nel Mondo, o solo una élite.

Un fatto però è apparso chiaro a Ginevra - al di là di certi eccessi verbali e di certe critiche sommarie - il mondo dell'emigrazione è deluso per la mancata attenzione della Regione, e si ribella. A accentuare questa ribellione, paradossalmente, ha contribuito la politica attuata da una Giunta e da un Consiglio regionale che hanno proclamato la loro attenzione verso il mondo degli emigrati. Nonostante questa dichiarata volontà - sostengono gli emigrati - i risultati non si sono visti, o sono stati in-

soddisfacenti. È quindi il momento di cercare di fare da soli, non contro gli altri, ma a fianco di chi ci vuole stare, per il bene della Sardegna. Il mondo dell'emigrazione vuole più attenzione e considerazione, consapevole di poter fare molto per aiutare la Sardegna a crescere e a svilupparsi. Non vuole essere considerato un settore da assistere, ma vuole essere protagonista.

A Ginevra, dove si è svolto il secondo congresso della Federazione dei circoli sardi in Svizzera - ne ha parlato ampiamente il presidente della Federazione Domenico Scala nella relazione introduttiva - sono state riproposte vecchie istanze del mondo dell'emigrazione organizzata, prima fra tutte l'istituzione di un Assessorato per l'Emigrazione, e poi quella di una Consulta con più poteri, presieduta da un emigrato. Ma a prescindere dallo "strumento" gli emigrati chiedono di contare di più nei rapporti con la Regione.

Questa dichiarata volontà pressoché unanime di "scendere in campo", di costituire un partito (qualcuno, sulle ali dell'entusiasmo, si è detto convinto che esso possa rappresentare tutto il Popolo sardo, emigrati e residenti), da presentare alle prossime elezioni regionali, non va sottovalutata e snobbata. Non serve un'alza-

ta di spalle. Occorre una riflessione. Occorre un'analisi serena e approfondita. Da parte di tutti. Innanzitutto di chi, facendosi promotore di questa iniziativa, deve ponderarne tutti gli sbocchi e le reali potenzialità. Evitando di trascinare tutto il movimento dell'emigrazione organizzata, con tutta la potenzialità di cui è capace, conquistata in decenni di lavoro oscuro e paziente, in un'avventura di fiato corto. Ma deve indurre alla riflessione anche chi in Sardegna continua a guardare al mondo dell'emigrazione con occhio distratto, se non con fastidio.

Non è certo un caso che questa istanza nasca e trovi il massimo del risalto a Ginevra, il

simbolo della ricchezza e del benessere europeo. Da qualche tempo, infatti, la crisi economica, che non ha risparmiato nessuno, ha indotto anche i paesi più ricchi, Germania, Svizzera, Olanda - tanto per citarne alcuni - a stringere la cinghia e a ridurre le prestazioni dello stato sociale. Sono cresciuti i disoccupati, sono diminuite le garanzie sociali. È cominciato un periodo di incertezza. Se un cinquantenne perde il posto è difficile che ne trovi un altro. Prima poteva scegliere. Ora gli si apre la prospettiva della disoccupazione. Questo stato di cose crea tensioni e preoccupazioni che è facile trasformare in rivendicazioni.

Ma c'è anche l'altro aspetto da tener presente: la frustrazione che provano gli emigrati che si vedono respingere progetti e proposte da una Regione non ostile, ma certamente incapace di cogliere le novità che vengono dai sardi non residenti. Occorre uno sforzo propositivo comune per indirizzare queste energie nella giusta direzione e non in uno sterile rivendicazionismo.



EDITORIALE

4 Da Ginevra un campanello d'allarme

POLITICA

- 5** Stanziati più fondi per sostenere l'imprenditoria di Gherardo Gherardini
- 6** Varata la riforma del personale della Regione di Gherardo Gherardini
- 9** Risorse per salvare i centri storici della Sardegna di Giorgio Fresu

SERVIZI DALLA SARDEGNA

7 Anno record per l'industria delle vacanze di Susi Ronchi

8 Un piano telematico per mettere la Sardegna al passo con i tempi di Carlo Manca

19 Una borsa per il turismo della Sardegna di G. Mario Tomainu



SOMMARIO

SOCIETA'

10 "Musica e riti" nei documentari etnografici di Giuseppe Deiana

11 Incendi: una stagione da dimenticare di Antonio Palmas

11 Un'indagine sulla condizione femminile sarda di Maria Grazia Caligaris

EMIGRAZIONE

12 Consegnati i primi rimborsi per contributi dimenticati dagli emigrati in Svizzera di Marco Aresu

13 Si rafforza l'iniziativa per costruire un movimento che rappresenti gli emigrati dall'inviato Gianni De Candia

14 Il contributo degli emigrati allo sviluppo dall'inviato Gianni De Candia

CULTURA

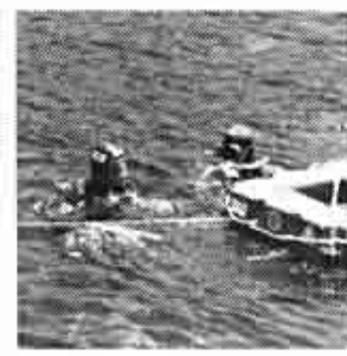
20 La Sardegna vista da D.H. Lawrence di Paolo Pulina

21 In cerca del padre a cura di Salvatore Tola

32 Alla scoperta della Sardegna oltre il mare di Adriano Vargiu

SPORT

30 Per il Cagliari debutto in "A" senza complessi di Pietro Picciau



31 Nelle acque sarde scenario ideale per record in apnea di Sergio Casano

RUBRICHE

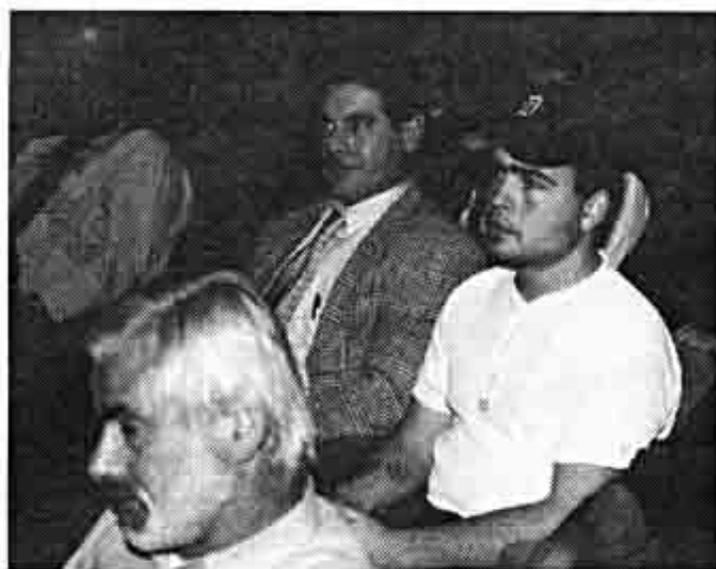
- 22-24** Sardegna notizie
- 25-29** Emigrazione



SPECIALE EMIGRAZIONE

Dalla manifestazione di Ginevra la proposta di dar vita a un organismo che possa rappresentare gli interessi dei sardi fuori dall'Isola anche in Consiglio regionale.

Rivendicate la istituzione di un Assessorato e la presidenza della Consulta. Il congresso aperto da un concerto. I giovani chiedono più spazio. Critiche alla nuova legge. La replica del presidente della Commissione. Le conclusioni dell'assessore del Lavoro



SI RAFFORZA L'INIZIATIVA PER COSTITUIRE UN MOVIMENTO CHE RAPPRESENTI GLI EMIGRATI

dell'inviato Gianni De Candia

Si è svolto a Ginevra, in un accogliente e funzionale complesso, il 2° Congresso della Federazione dei circoli Sardi in Svizzera. Vi hanno partecipato un centinaio di delegati, in rappresentanza dei nove circoli in cui sono organizzati i lavoratori Sardi nella Confederazione Elvetica, rappresentanti delle altre organizzazioni dell'emigrazione italiana in Svizzera, delegazioni delle federazioni dei circoli Sardi in Italia, Olanda e Germania, e delle associazioni di tutela. C'erano anche l'assessore del Lavoro, Luca Deiana, il presidente della 2ª Commissione del Consiglio regionale (competente per l'emigrazione) Paolo Fois, e il vicepresidente Franca Cherchi. C'erano il presidente del Psd'az, sen. Franco Meloni, e il segretario nazionale dei "Quattro Mori", Antonio Delitala. C'era l'ex presidente della Regione Mario Melis. Ma tra tutti spiccava la figura del patriarca dell'emigrazione sarda, Tullio Locci. In piena forma, a dispetto dei 93 anni e degli acciacchi, Tullio Melis ha dominato la scena ricevendo un vero tributo (con la sala in piedi) al termine del suo incisivo intervento di saluto. Tra gli altri ospiti il presidente del Comitato antisequestri, Giorgio Mazzella, il responsabile delle relazioni esterne della Telecom Leonardo Marras, il dirigente della Moby Lines, Massimo Mura, l'ex sindaco di Alghero Carlo Sechi. Molti i messaggi.

Il congresso è stato aperto da un concerto eseguito da tre artisti Sardi: Stefania Nateri, di Cagliari, al clavicembalo, Stefano Lai, che da anni lavora in a Zurigo, al flauto dolce, e Ignazio Atzori, originario di Cagliari, che suona nell'orchestra di Zurigo. Hanno eseguito musiche di Lao Silesu e hanno

contribuito a creare un clima favorevole a un confronto costruttivo, anche se non sono mancati, a volte, i toni aspri.

Il Congresso, dopo il saluto del presidente del circolo di Ginevra, Giuseppe Martinez, e l'insediamento della presidenza, ha manifestato disappunto per la caduta del Governo Prodi, avvenuto la sera prima. E Nando Ceruso, chiamato a presiedere il Congresso, ha espresso "la condanna del mondo dell'emigrazione per questo modo di fare politica".

Dopo la lunga relazione di Scala si sono susseguiti i saluti degli ospiti, primo fra tutti il sindaco di Carouge - un borgo che faceva parte del Regno di Sardegna e che ha mantenuto un forte legame con l'Isola - Daniel Mouchet. Anche il console generale Pietro Brancali Busdraghi ha sottolineato il valore culturale e l'impegno civile dei nostri emigrati e poi ha ricordato l'instimabile patrimonio storico e morale della Sardegna.

Particolarmente applaudito l'intervento di Giorgio Mazzella, figlio di una vittima dell'"Anonima sequestri" (il padre non tornò nonostante la famiglia avesse pagato il riscatto) e lui stesso indicato come possibile bersaglio, che ha dato vita a un Comitato al quale aderiscono, tra gli altri la Chiesa, i sindacati, le associazioni degli imprenditori e del mondo della produzione, che ha come scopo quello di sensibilizzare i Sardi a ribellarsi contro questo crimine che

NUOVO CONSIGLIO NAZIONALE DELLA FEDERAZIONE DEI CIRCOLI SARDI IN SVIZZERA

Circolo	Città	Eletti
Efisia Racis	Zurigo	Domenica Scala, Antonio Cadau
Eleonora d'Arborea	Basilea	Gavino Carboni, Roberto Angioni
Forza Paris	Alpnach-Dorf	Antonio Mura, Salvatore Gessa
Sebastiano Satta	Goldach	Giuseppe Cocco, Bruno Farina
Grazia Deledda	San Gallo	Giacomo Cau, Gigi Soggiu
Coghinas	Bodio	Pietro Fadda, Gian Paolo Orgolesu
Su Berritta	Lugano	Antonella Ghisu, Rosa Mu
Ass. Regionale Sarda	Ginevra	Giuseppe Martinez, Giommaria Pilo
Nuraghe	Losanna	Luigi Masia, Benedetto Artizzu

mortifica la Sardegna e la impoverisce. "Abbiamo fatto sentire la voce dei Sardi - ha detto - contro questa piaga".

Dopo i saluti di Cirino Caltabiano, dell'Unione Siciliani in Svizzera, che ha sottolineato il ruolo svolto dalla Federazione dei circoli Sardi in Svizzera per la tutela dei diritti degli emigrati, ha preso la parola

Tullio Locci, che da oltre dieci anni ha lasciato la guida dell'emigrazione organizzata. "Vedo con piacere che lo spirito e l'entusiasmo non è cambiato, ma anzi è aumentato con l'inserimento delle nuove generazioni. Il senso della fratellanza che vi unisce - ha sottolineato Locci, che fu l'artefice dell'unione dei movimenti de-

gli emigrati Sardi - è l'elemento più importante per rendere più forti i vostri circoli e la vostra Federazione. È questo il risultato dell'azione di chi vi guida con intelligenza, svolgendo la sua intensa attività con l'alto prestigio che si è meritato. Parlo di Domenico Scala al quale mi legano oltre due decenni". "Grazie anche a tutti voi che mi avete confermato che il seme che abbiamo gettato nei tempi andati non è andato disperso". Un applauso lungo e caloroso, con tutto il pubblico in piedi, ha accolto il discorso di Locci, visibilmente commosso.

Ci sono stati poi i saluti del presidente della federazione delle associazioni regionali in Svizzera, Antonio Sutera, e della rappresentante dell'Italiuil, Pina Turchi. Molto applaudito l'intervento di Telemaco Bundone, giovane presidente del circolo dei Sardi di Monaco di Baviera, che ha invitato i giovani a impegnarsi nelle attività dei circoli. "I nostri genitori - ha detto Telemaco - hanno bisogno di noi, per rivitalizzare i circoli e non farli morire, ma noi abbiamo bisogno di loro, della loro esperienza. Abbiamo bisogno che ci trasmettano i valori della cultura sarda".

Il primo delegato a prendere la parola è stato Luigi Masia, del circolo "Nuraghe", di Losanna, che ha rimarcato lo scarso interesse dei Sardi residenti in Sardegna per i problemi dell'emigrazione. "Sembra che vogliamo rimuoverla dalle loro coscienze". Masia ha anche messo l'accento sulla questione del voto, denunciando l'ultimo "tradimento" della Camera. Il rappresentante di Losanna ha anche espresso preoccupazione per la situazione economica e sociale della Sardegna, rivendicando un ruolo da protagonisti per gli emigrati.

Segue a pag. 15





**SPECIALE
EMIGRAZIONE**
*Il presidente
della Federazione
Domenico Scala
mette a fuoco le
istanze del
mondo
dell'emigrazione
e prospetta
l'ipotesi di dar
vita a un
movimento
politico*



"Questo documento vuole essere un ulteriore contributo al notevole lavoro già portato avanti negli anni, dagli emigrati, a sostegno della causa comune: lo sviluppo e il bene del popolo sardo."

Lo ha detto Domenico Scala introducendo la sua relazione al 2° Congresso della Federazione dei circoli Sardi in Svizzera.

"Le proposte e le idee sono poste al confronto civile e democratico, con le altre realtà sarde migranti e con le Autorità politiche della Regione. Col confronto delle idee, congiuntamente a chi rappresenta politicamente tutto il popolo sardo, cerchiamo le risposte e le soluzioni ai problemi che più ci stanno a cuore come emigranti, ma soprattutto come Sardi. Le proposte contenute nel documento sono orientate in tal senso con spirito partecipativo e costruttivo alla vita politica della nostra Regione".

Questo II° Congresso Nazionale della Federazione dei Circoli Sardi in Svizzera - ha detto Scala - si tiene in un momento di grandi trasformazioni in Europa e nel mondo.

In Europa si contano ormai più di venti milioni di disoccupati. È l'effetto devastante della globalizzazione, nonché il progresso tecnologico fa crescere, in maniera abnorme, la massa degli esclusi dal ciclo produttivo.

Anche la grande massa dei lavoratori emigrati è stata inevitabilmente coinvolta in questo fenomeno e i lavoratori più deboli per grado di formazione, per età o per problemi di salute oggi soffrono il precariato, l'emarginazione e la povertà.

Secondo l'analisi di Scala "le regioni politicamente più deboli sono state abbandonate al proprio destino e tenute in un ruolo di sudditanza, rispetto ai poteri centrali. Decisioni politiche ed economiche, determinate da particolari interessi economici e politici, influenzano, a volte in modo estremamente negativo, quelle di uno Stato o di singole regioni.

Ed è nel contesto Regionale - ha aggiunto - che occorre puntare, valorizzandone le risorse e le potenzialità per reggere il confronto. Con la sua componente umana - nella quale va compresa a pieno titolo la componente migrante - e le grandi potenzialità di risorse di cui dispone la Sardegna, ha le premesse per essere protagonista nell'Europa delle Regioni che sempre più sta prendendo corpo.

IL CONTRIBUTO DEGLI EMIGRATI ALLO SVILUPPO

Occorre però che ci sia un vero cambiamento del modo di far politica. La Federazione dei Circoli Sardi in Svizzera nota per la difesa dell'identità e dell'appartenenza degli emigrati alla Sardegna è una realtà di rilievo da non sottovalutare. È un punto di collegamento importante nel centro Europa. Oltre alle pratiche di assistenza e di solidarietà svolte in Svizzera e per i regionali che hanno fatto definitivo rientro in patria, notevole è l'impegno profuso nell'attività socioculturale e di propaganda dei prodotti tipici e della Sardegna, del turismo nonché sulla questione dei fondi pensionistici, cosiddetti dimenticati, per i quali la Federazione è stata fra le prime e le più qualificate ad affrontare, con determinazione e competenza, la problematica.

In ragione della grande mole di lavoro e dell'impegno politico e sociale che la Federazione dei Circoli Sardi in Svizzera svolge si ritiene che essa possa essere considerata una sorta di Ambasciata al servizio della Sardegna e della sua gente.

Oggi la Sardegna - ha detto Scala - vanta il triste primato di oltre 300 mila disoccupati e di 500 mila emigrati e così come sono state trascurate tutte le risorse dell'isola è stata trascurata e sottovalutata anche la risorsa emigrazione.

Si vuole che qualcosa cambi nel modo di gestire, di fare e di intendere la politica.

Si avverte la necessità - ha affermato - di dover fare un grande salto di qualità se non si vuole che la risorsa emigrazione vada persa assieme al patrimonio storico e culturale che rappresenta, oltre a quello economico e politico.

Ecco perché ci si ricongiunge ai discorsi forti, scaturiti in occasione del Congresso della Federazione dei Circoli Sardi in Germania, tenutosi ad Amburgo il 22/23 novembre 1997 e a quello della FASI, tenutosi ad Olbia il 28/29 marzo 1998, nel senso di salutare ben volentieri ogni iniziativa propensa a catalizzare in forza politica l'emigrazione sarda nel

mondo.

Siamo certi che questo passaggio epocale sia necessario, ritenuta ormai, la classe politica, incapace di valutare e tutelare appieno la potenzialità dell'emigrazione.

Ci si trova dunque consenzienti verso quella sfera di persone che promuove, fuori dalle strutture dei Circoli - ha precisato Scala - tutte le iniziative tendenti a dare corpo ad un vero e proprio movimento politico capace di riportare con forza gli emigrati ad essere protagonisti del futuro e del destino della loro Regione.

"Riteniamo, superato e improduttivo il ruolo di collegamento che l'Assessorato del Lavoro svolge tra gli emigrati e la Regione, con scarsi strumenti per lo sviluppo di quest'importante risorsa.

Altresì pensiamo che debba essere istituito un Assessorato per l'emigrazione che abbia le funzioni di una sorta di Ministero degli Esteri Regionale, tramite il quale censire e studiare a fondo la risorsa.

Questa proposta politica, già avanzata da tempo dall'emigrazione, auspichiamo che trovi consensi da parte delle componenti politiche della nostra Regione per non perdere ulteriore tempo prezioso nell'azione che si ritiene necessaria per il rilancio dell'economia e dell'occupazione, nonché per la rivalutazione della risorsa emigrazione.

Vorremmo che questo piccolo Parlamento degli emigrati - ha detto - assumesse un ruolo più attivo nella vita politica regionale e che le sue istanze trovassero giuste collocazioni e opportune considerazioni alle quali le autorità regionali debbano obbligatoriamente rispondere.

Il Fondo Sociale, occorre rammentarlo, è gestito da un suo Consiglio di amministrazione dal quale sono esclusi rappresentanti degli emigrati e per essi, purtroppo, si pronunciano i funzionari del Fondo Sociale i quali presentano le proposte del mondo dell'emigrazione, già avanzate dalla Consulta dell'emigrazione e dopo essere state visionate e fil-

trate dall'assessore del lavoro.

Per queste ragioni riteniamo non più derogabile il diritto di una Consulta con poteri decisionali e indipendenti dall'Assessorato del Lavoro, con un suo Ufficio Presidenziale operativo che sia eletto dagli emigrati. Solo così si riterrebbe la Consulta veramente rappresentativa del mondo dell'emigrazione e valida interlocutrice nei confronti delle autorità regionali.

Purtroppo - ha osservato - l'emigrazione ha subito ancora uno smacco incredibile e malgrado la disponibilità dell'assessore Luca Deiana, alcune posizioni politiche (Giunta e Consiglio Regionale) fanno intravedere tendenze negative verso il mondo dell'emigrazione.

Preoccupante - ha detto - è ritenuta la pasticciata politica intervenuta sulle proposte di modifica della Legge regionale n° 7 per la quale si era profuso un lavoro molto qualificato e soprattutto con la partecipazione attiva dei rappresentanti dell'emigrazione.

I tagli previsti, nel prossimo futuro, alle già esigue risorse finanziarie comprometteranno inevitabilmente non solo le strutture delle Federazioni e dei Circoli, ma anche i mezzi di comunicazione e di intervento politico di cui gli emigrati dispongono: in primo luogo il "Messaggero Sardo".

Appare chiaro, dunque, l'intento di tagliare il cordone ombelicale dell'emigrazione con la Sardegna perché chiudendo, o oscurando, quei canali di comunicazione sociale e politica, si lascia il libero arbitrio a chi vede nelle forze dell'emigrazione non una risorsa per l'Isola, ma un pericolo che possa compromettere quelle lobby di potere che fino ad oggi hanno tenuto la Sardegna in ginocchio, senza dargli alcuna possibilità di rialzarsi.

C'è dunque il rischio reale di perdere la risorsa emigrazione con danni incalcolabili per la Sardegna, se non scaturisce un impegno politico degli emigrati per far uscire la Sardegna dallo sfilacciato, sclerotizzato e annichito sistema politico

in cui si trova.

Per queste ragioni è stata ben salutata l'iniziativa spontanea, sorta tra le componenti dell'emigrazione di voler creare un movimento politico, al quale si è dimostrata sensibile l'emigrazione organizzata nelle Federazioni e nei Circoli.

Come Federazione dei Circoli Sardi, pur nel ruolo distinto delle nostre funzioni, non ci si estranea, dunque, da questo movimento di opinione.

Se in futuro assumerà una vera e propria connotazione di movimento o di partito politico vorrà dire che le circostanze e soprattutto la latitanza dei partiti hanno creato le premesse per far sì che si creasse e da ciò l'inevitabilità di aderire o quantomeno di sostenerlo.

Un dato di fatto è certo che se si arriva a queste conclusioni non è per spirito rivoluzionario o per sete di potere degli emigrati, bensì perché è giunta l'ora di occuparsi seriamente di politica non ritenendo più accettabile l'attuale sistema politico litigioso e sfilacciato, il quale non si dimostra all'altezza per gestire le gravi difficoltà economiche e sociali della Sardegna.

Nei contenuti di questo documento - ha concluso - sono stati riportati, in sintesi, gli aspetti essenziali che interessano il mondo dell'emigrazione organizzata, la quale vuole essere costantemente vicina alla Sardegna e alle problematiche che gli concernono.

Con ciò si è voluto dare un ulteriore contributo critico, ma soprattutto costruttivo per la Sardegna e per la sua gente nella quale l'emigrazione si identifica e come tale vuole essere considerata anche dalle Autorità politiche della Regione.

Vorremmo comunque che venisse colto, dalle nostre Autorità, lo spirito che ci anima per aiutare a progredire la nostra Isola ai giusti livelli che le competono e per garantire un futuro migliore a tutta la popolazione che vive dentro e fuori i confini regionali.

Non vorremmo, ancora una volta, che il frutto del nostro importante lavoro e quello di chi crede, ancora, nella Sardegna e nella sua gente vada perso nei meandri e nei cassetti polverosi della politica attendista e inconcludente.

Si vuole, al contrario, che le nostre istanze vadano seriamente e democraticamente considerate, con disponibilità al civile dibattito finalizzato agli interessi generali del popolo sardo.



Sulla stessa lunghezza d'onda il presidente della Federazione dei circoli Sardi in Olanda, Mario Agus, che ha detto che gli emigrati Sardi, sono chiamati a riflettere su un processo in continuo sviluppo. "L'emigrazione è cambiata - ha detto - ha subito una profonda svolta. A sette mesi dalle elezioni regionali è giunto il momento di far sentire la nostra voce. La classe politica regionale non è stata in grado di dare risposte concrete alle nostre istanze. Occorre credere nelle strutture associative create dagli emigrati - ha aggiunto - e sui giovani".

Filippo Soggiu ha ricordato il grande significato del congresso della Fasi, con il "ritorno" in Sardegna su un traghetto e ha sottolineato il grande successo di visibilità di quella iniziativa. "A Olbia - ha detto - abbiamo ottenuto molti riconoscimenti, molte promesse e molti impegni. Ora aspettiamo che vengano messi a punto ulteriori programmi e attendiamo risposte dalle politiche regionali".

Soggiu ha lamentato che le risorse a disposizione del mondo dell'emigrazione sono ferme da 25 anni mentre si sono moltiplicati i circoli e le attività. Ha sostenuto che la bozza di legge messa a punto dalla Seconda commissione del Consiglio regionale ha mortificato le istanze del mondo dell'emigrazione. E ha invitato il Consiglio regionale, piuttosto che varare la nuova legge come è stata concepita in Commissione, di non fare alcuna legge.

Il responsabile della Filef sarda, Carlo Lai, ha ricordato i problemi degli emigrati in America Latina e ha rivolto un invito a tutte le strutture che operano in emigrazione a dare più spazio ai giovani. Lai ha anche rivolto un invito a un incontro congiunto tra tutte le componenti dell'emigrazione organizzata per "varare un progetto congiunto". Ha espresso perplessità sulla creazione di un "partito degli emigrati". In Italia - ha detto - ci sono già 42 partiti e non è sicuro che il 43° sia quello che può risolvere i problemi. "Valorizziamo le nostre istituzioni - ha concluso - se riuscissimo a portare al confronto con la classe politica una voce sola degli emigrati sarebbe un bene per noi e per la Sardegna".

Dopo il saluto di Massimo Mura, della Moby Lines, ha fatto il suo intervento Giuseppe Martinez, presidente del circolo di Ginevra, che ha

messo l'accento sul fatto che l'opinione pubblica sarda, ma anche la Regione, abbiano rimosso il problema emigrazione, "eppure non siamo numericamente trascurabili". "La colpa di questa situazione - ha sostenuto Martinez - non sono da attribuire ai singoli assessori del Lavoro, ma alla natura stessa dell'assessorato del Lavoro. Martinez ha espresso la preoccupazione che la nuova legge - che ha una visione assistenzialista del problema - provochi "laceranti divisioni nel mondo dell'emigrazione, vanificando il lavoro fatto in questi anni".

La replica è venuta dal presidente della Seconda Commissione, Paolo Fois, che ha ribadito l'impegno per definire una linea che porti al rafforzamento dell'emigrazione sarda. Fois ha ricordato gli effetti della globalizzazione sui singoli paesi e ha sottolineato come la Sardegna "è pesantemente condizionata da decisioni che vengono prese altrove, per esempio dall'Unione Europea". "Soltanto salvando la nostra identità e le nostre radici - ha sostenuto - possiamo aprirci al mondo che ci circonda senza temere di essere snaturati".

Fois ha respinto le accuse alle istituzioni regionali. "Avete una rappresentazione della realtà istituzionale - ha detto - non conforme ai fatti che si verificano. Sono personalmente impegnato da quattro anni - ha sottolineato - a fare una buona legge per l'emigrazione. Ma la complessità dei problemi - ha aggiunto - non può essere ridotta solo a questione di una legge per l'emigrazione, e ha ricordato l'impegno di varare la legge per l'apertura di un Ufficio della Regione a Bruxelles, la legge per la cooperazione con i paesi in via di sviluppo.

Il presidente della Commissione ha sottolineato l'importanza dell'incontro a Sassari con la Consulta. Ha respinto l'accusa rivolta alla bozza di essere "cervellotica" e ha sottolineato il salto di qualità dal titolo dato alla nuova legge "Norme sul ruolo delle comunità sarde nel mondo".

Fois ha sostenuto di essersi battuto perché la nuova Consulta possa essere un "vero parlamento" degli emigrati. Ha invece espresso scetticismo sull'istituzione di un assessorato dell'Emigrazione: "non risolve i problemi".

Dopo il saluto di Leonardo Marras, di Telecom Italia, Paolo Persico, presidente del circolo di Zurigo, ha rilevato come la crisi economica ha investito tutta l'Europa e anche la Svizzera. "Molti emigrati perdono il posto di lavoro - ha detto - e si apre la prospettiva di un rientro in Sardegna dove la situazione è ancora più critica". Persico ha espresso preoccupazione per gli attentati che vengono commessi nell'Isola contro le istituzioni e ha parlato di "segnali di degrado civile". Ha anche ricordato le difficoltà dei circoli, alcuni dei

quali in questi giorni stanno festeggiando i 30 anni dalla fondazione.

Peppino Cocco, di Golbach, ha espresso amarezza perché la Sardegna si è dimenticata dei Sardi emigrati. Ha ricordato l'impegno della Federazione dei circoli Sardi per portare alla luce la questione dei "fondi pensione dimenticati" e nell'aiutare gli emigrati a recuperare i loro soldi. Tra gli altri temi affrontati da Cocco anche quello dei trasporti e delle tariffe troppo care.

Antonio Mura, di Lucerna, ha sostenuto l'esigenza di un rilancio dell'impegno degli emigrati in politica e ha rivolto un appello all'unità di tutti i lavoratori emigrati. La Consulta - ha detto, tra l'altro - è il parlamento della quinta provincia sarda e dobbiamo riuscire a farla funzionare.

La seconda giornata di dibattito è stata aperta dalla lettura della relazione finanziaria da parte del tesoriere Antonio Cadau, e dall'intervento di Giovanni Piredda, del Comites di San Gallo, che ha rivolto un invito ai dirigenti dei circoli di impegnarsi di più nelle attività dei Comites. "Vogliamo che la

voce dei Sardi - ha detto Piredda, che si trova a San Gallo dal 1963 - sia ascoltata e rispettata".

Giampaolo Orgolesu, vicepresidente della Federazione, ha rilanciato la proposta del movimento politico degli emigrati. "Questo congresso - ha detto - vuole segnare la svolta decisiva per l'emigrazione. Sta prendendo corpo il Movimento politico per l'unità del Popolo sardo". Ha quindi ribadito la volontà di dare ai Sardi fuori dalla Sardegna "rappresentanti istituzionali nel Consiglio regionale". Orgolesu ha poi riproposto l'istituzione di un assessorato per l'Emigrazione e ha criticato la legge all'esame della Seconda commissione che ha definito un "tentativo di liquidazione del mondo dell'emigrazione organizzata".

Dopo il saluto di Carlo Sechi, ex sindaco di Alghero, presidente dell'associazione "Obra Cultural", Eligio Simbula del Craies, ha sottolineato gli aspetti "provocatori" della relazione di Scala, sostenendo che "ha posto problemi che vanno ponderati e vagliati".

Prima dell'intervento di Salvatore Cugusi, presidente della Federazione dei circoli Sardi in Germania, Nando Ceruso ha letto il messaggio inviato da Costantino Falchi, presidente della federazione dei circoli Sardi in Francia, che non è potuto intervenire al congresso.

Cugusi ha innanzitutto reso omaggio a Tullio Locci da 30 anni compagno di lotte degli emigrati, poi ha dato pieno sostegno alla relazione di Scala. E ha ribadito l'impegno assunto il 1° Maggio a Zurigo dai presidenti delle federazioni che hanno deciso di "lanciare il movimento degli emigrati nella competizione elettorale".

Mario Melis, ex presidente della Regione e da sempre attento ai problemi degli emigrati, ha fatto alcune "riflessioni preoccupate sulla crisi devastante, dagli esiti incerti, che ha investito l'Europa, mettendo l'accento sulla drammatica situazione sarda dove "il tumultuoso smantellamento dell'apparato industriale pubblico ha provocato una disoccupazione di dimensioni allarmanti. Melis ha messo l'accento sull'Autonomia "uno strumento poderoso - ha detto - che deve essere valorizzato". Ha concluso il suo intervento ricordando il ruolo innovativo svolto dai reduci della Brigata Sassari dopo la prima Guerra Mondiale. "Voi siete la nuova classe dirigente della Sardegna - ha concluso - voi oggi potete es-

**EMIGRAZIONE
RISORSA ECONOMICA QUANTIFICATA
MEDIAMENTE IN OLTRE MILLE MILIARDI**

Rimesse	£. 300 miliardi
Emigrati che trascorrono le vacanze in Sardegna come turisti, ca. 100mila	£. 300 miliardi
Pensioni acquisite in emigrazione e percepite in Sardegna, ca. 100mila	£. 50 miliardi
Investimenti sulla casa di abitazione e sull'immobiliare in genere	£. 200 miliardi
Potenziale mercato rappresentato dai cittadini sardi e dal tessuto sociale in cui si trovano, oltre 500 mila persone	£. 200 miliardi
TOTALE	£. 1.050 miliardi



sere la nuova Brigata Sassari".
Ha preso poi la parola, finalmente, un rappresentante dei giovani, Cristina Persico. E il suo è stato un intervento lucido, preciso, incisivo che il congresso a salutato con un lungo applauso.

Vi starete sicuramente chiedendo - ha esordito Cristina Persico - chi rappresentiamo, vista la scarsissima affluenza di giovani che ancora credono fermamente di poter lottare per creare qualcosa e per portare avanti quelle che sono le nostre idee. Speriamo perciò di scoprire oggi di non essere soli.

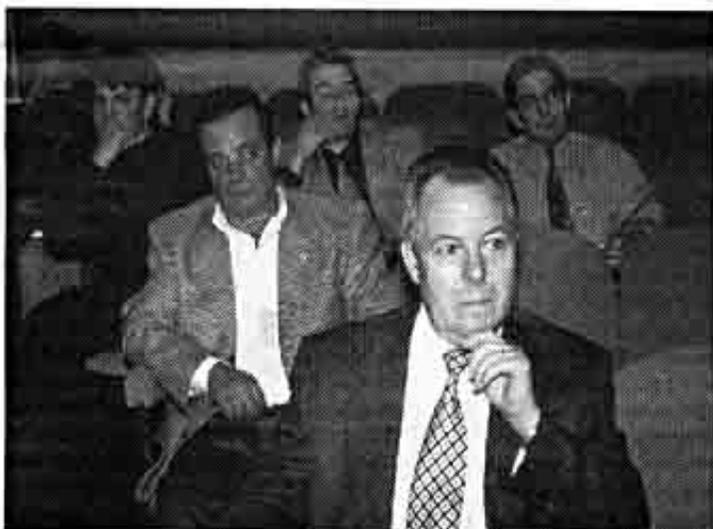
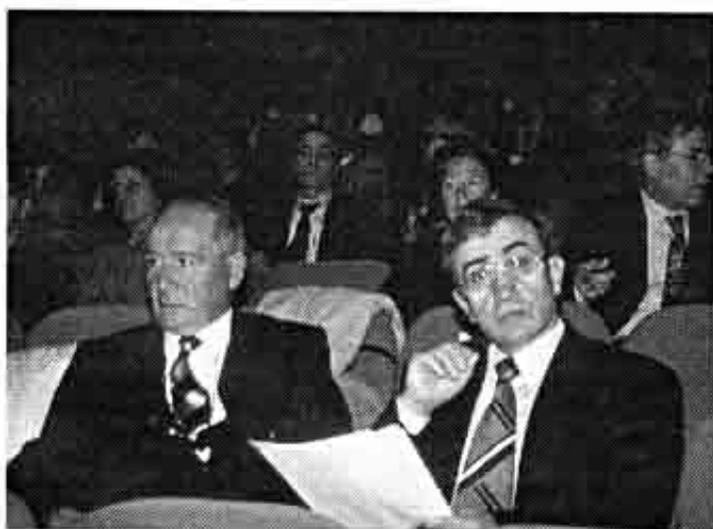
Il Comitato Giovani della Federazione dei Circoli Sardi in Svizzera è nato nel 1993 in occasione del 1° Congresso Nazionale della Federazione.

Cos'è successo in questi cinque anni? L'entusiasmo e la voglia di fare del primo momento ammettiamolo, non è bastato per superare tutte le difficoltà incontrate. La più grande è stata quella della distanza geografica che ci separa. Infatti tutti i componenti del Comitato si trovano a centinaia di chilometri di distanza fra di loro e quindi incontrarsi non è così facile. Anche affermarsi all'interno dei Circoli non è sempre stato facile. Lo spazio ci è sempre stato concesso ma ora pensiamo che i Circoli non possano sopravvivere nella forma attuale. Noi capiamo benissimo il valore e l'importanza delle Associazioni create 30 anni fa dai nostri genitori. Tuttavia siamo dell'opinione che sia tempo di "ringiovanire" le strutture esistenti. Questo sarà possibile solo se i Circoli saranno disposti ad adattarsi alle nuove esigenze. Adesso tocca agli emigrati della seconda e terza generazione. Noi giovani Sardi che siamo qui oggi sentiamo e viviamo l'emigrazione e la Sardinità in modo diverso dai nostri genitori quindi chiediamo di poterci esprimere e di poter manifestare questi sentimenti.

Uno dei progetti al quale stiamo lavorando e a cui teniamo in modo particolare è un foglio che pubblicheremo tre volte all'anno, salvo edizioni straordinarie, e di cui riceverete tutti il primo numero entro la fine dell'anno. È nato dal bisogno di comunicare di far sentire la nostra voce e per creare nuovi ed interessanti contatti.

Conterà diverse rubriche fisse che tratteranno temi quali la cultura, l'ambiente, la politica, la musica, la letteratura e tanti altri. Parleremo di curiosità e diremo la nostra su temi di attualità come lo può essere il problema dei trasporti, il voto agli Italiani all'Estero o il riconoscimento degli studi. Vi sarà un calendario di manifestazioni varie, concerti ed esposizioni. Un indirizzario, concorsi e spazio per tutti quei giovani che come noi hanno voglia di esprimersi.

È nostra intenzione inoltre rendere funzionali le biblioteche dei vari Circoli. In quello di Zurigo ad esempio abbiamo iniziato il lavoro di catalogazione. Un sistema informatico faciliterà il lavoro e darà inoltre la possibilità di collegarci per esempio alla biblioteca universitaria. E tempo che il patrimonio di libri in possesso dei circoli, fino ad ora rimasto



praticamente inutilizzato venga messo a disposizione. Organizzando orari di apertura. Si potrebbe dare la possibilità di venire a studiare e a preparare esami nelle sedi sociali delle associazioni.

Un altro argomento importante che riguarda l'ambito scolastico è quello del doposcuola. Sappiamo tutti quanto siano costose le lezioni private e quanti siano i ragazzi (figli di emigrati) che ne avrebbero un urgente bisogno. Purtroppo

non tutti i genitori sono in grado di potersi permettere 60-80 franchi per ogni ora di ripetizione. Ebbene sono tanti i giovani come me disposti ad aiutare per molto meno. L'idea è quella di usare le strutture delle associazioni per offrire un servizio di doposcuola e non solo. Chiunque dovesse avere dei problemi in rapporto alla lingua avrebbe così la possibilità di rivolgersi a noi. Molto spesso la compilazione di formulari in lingua straniera ri-



sulta assai difficile per chi non la conosce bene, quindi, con questo servizio si potrà aiutare la gente anche per piccoli problemi come questo.

Insomma, i temi da portare avanti sono molti e diversificati. Noi siamo qui, siamo Sardi, siamo presenti nella Federazione a testimonianza del nostro impegno nel e per il mondo dell'emigrazione. Le nostre presenze è una scelta libera e cosciente.

Dopo il saluto di Salvo Manca, della Cisl della Gallura, ha preso la parola Franca Cherchi, vicepresidente della Seconda Commissione che ha illustrato i criteri ispiratori della nuova legge. "È emersa la necessità - ha sottolineato - di ulteriori confronti. Solo con il consenso - ha ribadito - può nascere un testo compiuto che possa essere approvato dall'Aula in tempi brevi".

Franca Cherchi, dopo aver ricordato il suo impegno e la sua partecipazione a numerose iniziative degli emigrati, ha sostenuto che il Consiglio regionale ha posto la centralità della questione emigrazione. Ha anche ricordato come nel Piano del Lavoro sono state previste risorse da utilizzare nelle strutture fuori dall'Isola.

Molto applaudito - tutti in sala si sono levati in piedi - anche l'intervento di un'altra giovane emigrata, Francesca Fais.

"Sono nata in Germania, 25 anni fa, - ha spiegato - figlia di un padre sardo e di una madre siciliana. A 7 anni, la mia famiglia e quindi io con loro, è rientrata in Sardegna, perché mio padre, seppur con 5 figli piccoli, pensava che dovesse essere la nostra terra a darci le opportunità di diventare qualcuno. Non è andata proprio così. Dopo un anno di tentativi vani alla ricerca di un lavoro, l'unica cosa che gli era rimasta da fare era la valigia.

Ha scelto di andare in Svizzera ed è partito da solo. Io sono arrivata in Svizzera all'età di 15 anni. Dal momento che l'unica cosa alla quale pensavo era rientrare in Sardegna, mi sono iscritta in un Liceo, si privato, ma italiano e, con grandi sacrifici della mia famiglia, mi sono diplomata.

Poi a 20 anni, piena di sogni e di illusioni sono partita per la Sardegna, a studiare, inseguendo lo stesso ideale che era stato quello di mio padre: il rientro.

La delusione che ho provato è indescrivibile. Dov'era la Sardegna, che aspettava gli emigrati ed i giovani? Do-

v'era la Sardegna che i politici ci avevano promesso ai vari Congressi?

Mi è servito tempo per rendermi conto che quella Sardegna non esisteva. Era solo un sogno che io continuavo a cullare perché mi dava la speranza che rientrare era possibile.

Le promesse quindi, come al solito, erano rimaste tali.

Ma oltre alle delusioni dovute all'atteggiamento delle vari istituzioni ed associazioni, c'è stata quasi l'emarginazione da parte dei compaesani. Emarginata a casa mia, considerata dai Sardi, sarda diversa; sottovalutata perché giovane e perché donna.

Mi ci sono voluti 2 anni per capire che nonostante stessi studiando, il prezzo da pagare per restare in Sardegna era troppo alto. Giorno dopo giorno, sfide, lotte, frustrazioni.

Così sono partita. La mia famiglia essendo nel frattempo rientrata, sono partita da sola, quasi a testimoniare che la storia non ci insegna niente.

Forte di questo passato e di queste esperienze oggi mi viene spontaneo porgermi una domanda: cosa pensa dei giovani Sardi emigrati la regione Sardegna?

Probabilmente pensano a noi come ai giovani di 20 anni fa, relegati a ruoli subalterni. Ebbene sbagliano.

I giovani emigrati di oggi sono una forza attiva e di primo piano, soprattutto nel mondo dell'emigrazione.

Cosa c'è di più importante per un giovane sardo soprattutto se nato e vissuto all'Estero, ma cosciente della propria identità, che sentire vivo il legame con la propria terra? Cosa eguaglia in intensità di sensazioni ed emozioni, il poggiare i piedi sul suolo della terra di Sardegna e sentirsi così completi, appagati? Niente. Nient'altro che respirarla e sentirla scorrere dentro di se, ci fa sentire più vivi e coscienti di quanto, nonostante tutti gli impedimenti e le discriminazioni "noi siamo Sardi".

Ora, che una compagnia di navigazione come la Tirrenia, venga a dirci chi di noi è sardo e chi non lo è, non ci sta bene.

Che lascino ai Sardi la prerogativa di determinare i criteri della Sardinità. È sardo chi anche con origini lontane, ha recepito e fatto suo ciò che della Sardegna gli è stato trasmesso, anche se è nato dall'altra parte del mondo anche se non parla la nostra lingua, l'italiano o il sardo che sia. È sardo anche chi pur essendo straniero ha sposato un sardo e ne ha ereditato il patrimonio, sociale, culturale o politico.

È più sardo chi si sente dentro quei tratti caratteriali che tanto ci identificano e ci onorano che chi pur essendo nato e vivendo in Sardegna, la rinnega e la distrugge.

Noi vogliamo che l'unità territoriale non si fermi a Genova.

Un terzo dei Sardi vive all'Estero. 500.000 Sardi sparsi nel mondo, parlano ogni giorno della Sardegna, ne promuovono la cucina, la cultura, le tradizioni, i valori fondamentali, il turismo. Chi assiste e chi è l'assistito? Chiediamocelo.

I Sardi nel Mondo hanno progredito, evolvendo ogni giorno di più.

I Sardi nel Mondo sono



spesso imprenditori o manager, perché hanno usufruito di strutture favorevoli a questo tipo di attività.

I Sardi nel Mondo, insomma, con il loro bagaglio, possono avviare un processo di sviluppo economico. E forse così riusciremo a frenare anche l'emigrazione dalla Sardegna.

Se noi giovani riusciremo a trasmettere ai nostri coetanei in Sardegna, le ricchezze che ci portiamo dentro, tutto sarà molto più semplice.

Dalla Svizzera è partita l'idea concreta di un movimento politico degli emigrati per gli emigrati ma soprattutto per la Sardegna. Tale movimento mira al raggiungimento di obiettivi ben definiti e a fare in modo che rappresentanti dei 500.000 Sardi che ci sono nel mondo possono portare il loro contributo.

Ai presidenti delle federazioni e a tutti voi un appello per far sì che questo movimento diventi un fatto, un partito che abbia peso e rappresentati fino al Consiglio Regionale.

E sull'esigenza di dar vita a un movimento si è soffermato anche un altro giovane, Pietro Fadda, presidente del circolo di Bodio. Aveva un mese e 10 giorni quando arrivò in Svizzera. Ma il suo legame con la Sardegna è fortissimo. Ha ricordato che troppo spesso nell'isola ci si dimentica degli emigrati. L'ultima volta è successo in occasione della celebrazione del 50° anniversario dello Statuto autonomistico quando "si sono dimenticati" degli emigrati. Fadda ha sostenuto che l'esigenza di dar vita a un movimento politico non nasce dalla volontà di aumentare il numero dei partiti esistenti ma per dar corpo alle esigenze di rinnovamento. "Vogliamo colmare un vuoto", ha detto e il movimento vuole essere rappresentativo "non solo dei Sardi all'Estero ma anche di quelli residenti".

Sandro Meloni, Consultore della Fasi, ha detto di avere "l'impressione che tutti i discorsi che i Sardi non residenti fanno da qualche anno nei circoli, nelle Federazioni, nella Consulta, non siano completamente capiti dai Sardi residenti", che non venga colto il fatto che l'emigrazione sarda è maturata. "Da anni - ha soggiunto Meloni - l'emigrazione dà ampia dimostrazione delle proprie capacità e potenzialità nei settori più disparati, dall'economia alla cultura, offrendo alla Sardegna e alla Regione la più totale disponibili-

L'INTERVENTO DELL'ASSESSORE LUCA DEIANA

Il dibattito è stato concluso dall'intervento dell'assessore del Lavoro, che è subito entrato nel merito delle questioni sollevate nel dibattito. A proposito di Formazione - ha detto Luca Deiana, che come assessore ha competenza anche in questa materia - non è vero che non ci siano progetti, non è vero che la Regione non abbia sfruttato le opportunità offerte dall'Unione europea. In due anni - ha ricordato - sono stati attivati progetti per 550 miliardi di lire. E all'interno di questi nuovi progetti - ha ricordato - ce ne sono anche per la formazione nel mondo dell'emigrazione. Con questi fondi si sono tenuti i corsi per formare i nuovi dirigenti dei circoli. È un'iniziativa che voi avete promosso in Consulta e che la Regione ha sostenuto e attuato. "Anche questo - ha detto Deiana - è uno dei risultati ottenuti dalla tanto bistrattata Consulta".

L'assessore ha poi ricordato che, per la prima volta, sono stati realizzati programmi per valorizzare il ruolo delle donne e dei giovani".

Come cambia l'emigrazione? Si è chiesto l'assessore ripetendo una domanda posta da più di uno dei 40 oratori intervenuti. "Con il confronto e con lo scambio delle proposte e dei progetti", ha risposto l'assessore. "Non credo che ci sia un solo politico - ha aggiunto - che non voglia il bene dell'emigrazione o che voglia male alla Sardegna. Ci possono essere modi di affrontare i problemi diversi, ma tutti ispirati all'interesse della Sardegna".

Deiana ha poi affrontato il nodo delle risorse limitate messe a disposizione dell'emigrazione, ricordando l'impegno del presidente della Regione a reperire nuovi fondi. "La Sardegna - ha detto - è la regione che mette a disposizione dei suoi emigrati maggiori risorse".

L'assessore di assistenzialismo e di clientelismo contenute in alcuni interventi. "I Piani e i programmi - ha ricordato - sono approvati dalla Consulta sulla base di precisi parametri che voi stesso avete adottato".

L'assessore Deiana ha quin-

di ribadito la "piena disponibilità" a confrontarsi con il mondo dell'emigrazione e con le sue proposte. "Siamo qui - ha detto - per recepire le proposte nuove. La creazione di un movimento come richiesta di partecipazione - ha detto - non può essere messa in discussione da alcuno. Il mondo dell'emigrazione sceglie cosa vuole fare: un movimento, un partito. Sceglie e lo faccia".

Deiana ha quindi ribadito il suo parere sull'istituzione di un Assessorato all'emigrazione: "è una rivendicazione che va presa in considerazione ma non rappresenta la soluzione dei problemi dell'emigrazione. Voi potete sollevare il problema ma la risposta spetta al Consiglio regionale, che deve varare la Riforma della regione. Avete la possibilità di far sentire la vostra voce - ha ricordato - dialogando con i partiti".

L'assessore ha concluso il suo intervento ricordando che "essere Sardi vuol dire avere un carattere, un'identità, una storia, una cultura che ci deriva dal nostro Dna, dal nostro corredo genetico".

LA RISOLUZIONE FINALE

Il Congresso della Federazione dei Circoli Sardi in Svizzera, al quale hanno preso parte cento delegati dei Circoli dei diversi Cantoni, l'Assessore del Lavoro, On. Luca Deiana, una importante rappresentanza delle autorità politiche della Regione Autonoma della Sardegna e della Svizzera, nonché delegati e presidenti delle diverse Federazioni dei Circoli degli emigrati nel Mondo, dei patronati e dei sindacati, si è articolato su due giornate di intenso lavoro e di dibattito su importanti temi di attualità riguardo al sistema economico politico sociale della Sardegna e dell'emigrazione.

A conclusione del Congresso, al quale hanno dato un notevole e qualificato contributo rappresentanti delle diverse forze sociali e politiche presenti, gli emigrati hanno sollecitato le autorità della Regione Autonoma di Sardegna a una mag-

gior considerazione della risorsa emigrazione affinché:

- siano attivate politiche per la costituzione dell'Assessorato all'Emigrazione;

- sia garantito il diritto alla cultura di identità e di appartenenza alla Sardegna dei cittadini emigrati e dei suoi discendenti;

- sia considerata statisticamente e inserita nel bilancio regionale la risorsa economica derivante dalle forze emigrate;

- vengano create le basi per maggiori competenze e autonomia alla Consulta per l'Emigrazione;

- siano varate le politiche di rilancio dell'economia e dell'occupazione mettendo in cantiere le grandi opere bloccate, per vane diatribe politiche, mentre la popolazione sarda soffre il dramma della disoccupazione;

- siano incentivate le politiche contro il monopolio delle società di trasporto (via mare e via aerea) per liberalizzare e sviluppare i collegamenti, onde consentire maggior dina-

mismo e competitività all'economia regionale;

- sia riconosciuta e maggiormente considerata la figura delle donne nel mondo del lavoro e nella vita politica regionale;

- siano incentivati gli sforzi per migliorare le strutture di formazione e per la riqualificazione professionale;

- siano messe in essere le strutture per la professione civile e la difesa dell'ambiente. Nelle conclusioni s'è fatto appello a tutte le componenti, rappresentanti le forze emigrate nel Mondo, affinché perseguano un impegno costante e sempre più dinamico verso le problematiche della Sardegna e della sua gente, stimolando un confronto critico con le forze politiche della Regione per creare quella svolta di cambiamento politico, oggi ritenuta necessaria per far uscire l'isola dall'attuale sfilacciamento politico e dalla lacerazione sociale.

tà per un lavoro congiunto".

Meloni ha lamentato che le risposte sono state deludenti, o di tipo burocratico, o di tipo assistenziale, "confinando il mondo dell'emigrazione nel ghetto dell'assessorato del Lavoro". "Chiediamo di poter parlare in prima persona con l'opinione pubblica sarda, alle forze politiche e sociali". Il Movimento politico - ha sottolineato Meloni - è nato proprio per dare voce pubblica e diretta al mondo dell'emigrazione, per non essere frainteso e portare all'attenzione di tutti esperienze e progetti specifici". Anche Meloni ha ribadito la richiesta dell'istituzione di un Assessorato per le politiche dell'emigrazione. "Le risposte che ci sono state date non ci convincono - ha detto - abbiamo bisogno di risposte che siano un chiaro, inequivocabile attestato di volontà politica". L'esponente della Fasi ha criticato la nuova legge all'esame della Seconda Commissione - prendendo atto della disponibilità manifestata dal presidente Paolo Fois - che non valorizza il ruolo della Consulta, ma anzi penalizza il ruolo del mondo dell'emigrazione.

Portando il saluto del Partito Sardo d'Azione il segretario nazionale, Antonio Delitala, ha ricordato la dignità conquistata dalla lingua sarda e ha invitato gli emigrati a parlare il sardo e a trasmetterne la conoscenza ai figli. "Noi Sardisti - ha detto Delitala - combattiamo da sempre per difendere i Sardi ovunque essi siano".

Il sen. Franco Meloni, presidente del Pas'daz, ha manifestato apprezzamento per gli interventi dei giovani. "Da loro - ha detto - è venuta una lezione di cui non potremo non tener conto". Dopo aver definito "drammatica" la caduta del Governo Prodi, l'esponente Sardista ha spiegato che la legge sul voto all'Estero ha subito un intoppo per un "infortunio", ma ha ribadito la volontà del Parlamento di riprendere l'iter. Dopo aver ricordato le emergenze della Sardegna, e in particolare la questione dei trasporti e quella energetica Meloni ha chiuso sottolineando il contributo che gli emigrati Sardi possono dare alla Sardegna per entrare in Europa.

Don Francesco Alba, ex presidente della FASI, ha ricordato il contributo dato da Tullio Locci per inculcare tra gli emigrati Sardi i principi della solidarietà e l'orgoglio delle loro origini. Anche Alba ha sottolineato che "la Sardegna ha bisogno della voci degli emigrati".